

CHI AIUTA IL PAPA? di Andrea Paganini (17 aprile 2024)



Il 24 settembre 2020 papa Francesco ha punito severamente – come nessun altro prima era mai stato punito – il card. Becciu, suo stretto collaboratore, senza nemmeno che lui potesse conoscere le accuse e quindi difendersi.

Secondo me, perché quella punizione – impulsiva, comminata sull'onda di un articolo dell'«Espresso» – risultasse anche in futuro motivata, o se non altro giustificabile, era necessario dimostrare che il Papa avesse agito avendo in mano quantomeno una prova schiacciante, certa, verificabile, atta a dimostrare incontrovertibilmente la colpevolezza di Becciu.

Ora, dopo tre anni e mezzo di brutale accanimento mediatico e giudiziario e un processo interminabile, non solo non s'è vista la "pistola fumante", ma non è emersa nemmeno l'ombra di una prova che possa dirsi tale. Solo insinuazioni, congetture, calunnie, e leggi modificate a procedimento in corso, e testimoni manipolati, e pregiudicati artefici di montature costruite ad arte, e trame oscure dei servizi segreti italiani. Insomma, il ventaglio di accuse scagliate simultaneamente e concentricamente contro Becciu si è sbriciolato al confronto con la realtà dei fatti.

Cosa vuol dire?

Vuol dire che la punizione del 24 settembre 2020 era infondata, totalmente arbitraria. Becciu è stato sacrificato «sull'altare dell'ipocrisia» (come ha detto il Papa a proposito di mons. Aupetit).

Tutto questo però, cozzando contro i fondamenti inalienabili dei diritti umani, mette a rischio la credibilità stessa dello Stato della Città del Vaticano (dove il Capo dello Stato incorpora in sé tutti e tre i poteri dello Stato). E questo non è sostenibile.

E quindi? E quindi – per la ragion di Stato e per non perdere la faccia – per affermare che il bianco è nero, per sostenere che il freddo è caldo, per dimostrare l'indimostrabile insomma, i magistrati vaticani (sottoposti al Sommo Magistrato) si permettono di tutto, fino a sacrificare i principi basilari del giusto processo.

In sintesi: perché la punizione del 24 settembre 2020 fosse razionalmente accettabile, era necessario che emergesse una prova indiscutibile (non certo un sospetto o una mera insinuazione o un teorema alla Diddi). Non essendo emersa tale prova, quella punizione risulta abusiva ed eticamente illecita.

Orbene: essere stati ingannati non è cosa disonorevole, come non lo è sbagliarsi. Anzi è umano. Disonorevole è non ammettere di essersi sbagliati.

I lusingatori e gli adulatori del Papa – che spesso vanno a braccetto con i calunniatori – non lo aiutano a fare il passo necessario.

Necessario per lui e per la chiesa.

Chi, allora, aiuta il Papa?

La verità ci farà liberi: https://www.andreapaganini.ch/CASO_BECCIU.html